

Assemblea provinciale di Udine dell'A.D.O.-FVG onlus - Relazione morale del Presidente cav. Claudio Pittin.

Udine, 28 marzo 2009



Cav. Claudio Pittin

E' doveroso anche da parte mia salutare gli ospiti:

Gli operatori sanitari impegnati nel progetto donazione/trapianto.

E' doveroso ricordare che in un processo di prelievo/trapiantomultiorgano sono impiegate mediamente 150 persone: medici, paramedici, psicologi, analisti, amministrativi, volontari, autisti, ausiliari.

I trapiantati di cuore, di fegato che non sarebbero oggi con noi se un anonimo donatore

non li avesse omaggiati, **i trapiantati di rene** che finalmente hanno reciso quel maledetto cordino, **i trapiantati di cornea** che vedono o rivedono la realtà in un'altra dimensione.

I familiari dei donatori. Lasciatemi manifestare il mio rammarico per l'impossibilità di esprimere ai familiari dei donatori effettivi un riconoscimento pubblico per la più alta espressione umana di altruismo, poiché la legge vieta la pubblicizzazione della identità del donatore. Alle volte accade però l'eccezione. Questa ulteriore beffa è insopportabile per chi la subisce! Dovremmo riprendere questo aspetto e trovare una soluzione.

I donatori. Ai donatori vada il nostro plauso, ma anche ai donatori di midollo osseo e ai donatori di sangue.

A questi ultimi è doveroso rivolgere un riconoscimento particolare poiché senza le loro preziose sacche non si potrebbero effettuare i trapianti, oltre a ciò esiste una esclusiva sinergia tra l'A.D.O. e l'AFDS.

Diversi di costoro sono donatori trivalenti, quelli che contemporaneamente sono donatori di organi, di sangue e di midollo osseo.

L'ultimo riconoscimento di infinita gratitudine lo rivolgo ai **presidenti di sezione**, ed in particolare ad alcuni che sono in attività da oltre 20 anni. Oggi abbiamo il piacere di consegnare un attestato di benemerenzza ai più anziani in servizio.

Gli attestati saranno consegnati dalla Dott.ssa Dianora Roccella:

- **Elio Martinis** Presidente della Sez. di Ampezzo da ben 32 anni.
- **Luigi Zorzini** Presidente della Sez. di Pradamano da 28 anni.
- **Tonalino Alfarè** Presidente della Sez. di Rigolato da 26 anni e padre di Maurizio primo donatore effettivo del Friuli.
- **Carlo Piva** Presidente della Sez. di Codroipo da 23 anni.

Attività associativa 2008.

A fine 2008, gli iscritti risultano 28.095 suddivisi in 92 sezioni.

L'attività associativa ricalca quella degli anni passati caratterizzata dall'impegno dei Consiglieri provinciali e delle Sezioni, condizionata purtroppo dalle esigue finanze di cui disponiamo e che prevediamo essere ancora più limitate in futuro.

Abbiamo continuato la distribuzione di decine di migliaia di passe-partout, contenenti la donor card, tramite i consueti canali: scuole, serate sanitarie, incontri vari con i cittadini. Spesso parlando con una persona appena conosciuta capita che ci mostri la donor card che tiene nel portafoglio e questo ci fa piacere.

Abbiamo ideato e concorso alla realizzazione, con il Centro Regionale Trapianti del convegno "Aspetti etici, religiosi e culturali nella donazione e trapianto".

E' stato organizzato, unitamente ai donatori di sangue, il corso di aggiornamento per i farmacisti sul tema donazione/trapianto e la conseguente distribuzione nelle farmacie di un corposo opuscolo informativo.

A Udine è stata intitolata ai Donatori di organi l'area verde di Via Andreuzzi. Abbiamo lanciato dei concorsi di idee video-grafiche per i giovani sul dono.

Abbiamo presenziato, quali ospiti, per un momento di riflessione anche per gli sportivi, ad una partita della Snaidero-Basket. Allargheremo gli spazi della sensibilizzazione attraverso la distribuzione dei passe-partout in occasione della partita Udinese-Milan che si giocherà il 17 maggio allo stadio Friuli.

Queste informazioni ed altro le trovate nel giornalino associativo "La Clessidra" che vi è stato consegnato.

Ma ciò che mi preme comunicare è il dato ufficiale a fine 2008 delle donazioni utilizzate in Friuli Venezia Giulia raffrontato con le altre regioni (ricordiamo che i dati sono spalmati su tutta la regione anche se l'attività preminente è concentrata in provincia di Udine).

Abbiamo conseguito, ovviamente il merito è di tutti i soggetti coinvolti nel progetto dono, **il primato nazionale di donatori, con il 32,9 p.m.p.** (mediamente ci attestiamo ogni anno su questi valori).

I donatori utilizzati dall'inizio dell'attività di prelievo in Regione sono stati 505.

I trapianti a Udine, dal 1985 anno del primo intervento, sono così risultati suddivisi per tipologia:

Cuore	391	
Fegato	386	
Rene	544	
Pancreas	10	
Cornea	407	(si trapianta pure a Pordenone e a Trieste)

Totale	1.738	

Liste d'attesa in regione:

Rene	110
Pancreas	3
Fegato	20
Cuore	20

Purtroppo anche le opposizioni sono aumentate, toccando la percentuale del 25%, l'anno precedente era del 20%.

Si può fare di più? Io credo di sì e questa è la mia riflessione:

Il problema critico sono le donazioni e non i trapianti, probabilmente ci troviamo di fronte a un deficit di informazione o a informazione non convincente, ma anche a fattori esterni che influiscono negativamente.

L'atmosfera che ci circonda è spesso impregnata di disvalori: sappiamo quanto costa tutto, non sappiamo quanto vale.

Così che, si mettono in discussione le idealità forgiate sulla solidarietà, sull'altruismo, sulla carità, delegittimando anche il volontariato.

L'appello allora, indirizzato ai media, è di non raccogliere spazzatura non scientifica.

Affermare per esempio la non certezza della morte cerebrale è come mettere sullo stesso piano l'obiezione dell'olocausto o sostenere che il sole gira attorno alla terra.

Non dateci più la pacca sulla spalla, abbiamo la sensazione che diversi soggetti più o meno organizzati remino contro: noi costruiamo altri distruggono.

Ogni notizia di palese disinformazione, di mala sanità, di indebita intromissione nelle nostre problematiche si ripercuotono sulla sensibilità dei cittadini che non hanno la possibilità di controllare ciò che viene affermato.

Faccio alcuni esempi: tenendo presente che il sistema donazione/trapianto italiano è il più garantista e impermeabile anche se personalmente sostengo che tutto possa accadere.

Tempo fa, secondo un quotidiano austriaco, dal nostro litorale sarebbero spariti bambini destinati al commercio di organi (senza uno straccio di prova).

Un errore di trascrizione del referto di analisi da parte di un biologo dell'Ospedale Careggi di Firenze ha permesso la trasmissione dell'HIV ai riceventi.

L'esternazione di un medico di medicina generale di Lavariano, metteva in discussione la morte cerebrale.

La stessa esternazione la proponeva un sacerdote veneto a Canale Italia.

La scorsa estate anche un editoriale dell'Osservatore Romano a firma di Lucetta Scaraffia metteva in discussione, dopo quarant'anni, il così detto rapporto di Harvard che cambiava la definizione di morte basandosi non più solo sull'arresto cardiocircolatorio ma sull'elettroencefalogramma piatto. La provocazione fece in brevissimo tempo il giro del mondo, ma fortunatamente ci fu l'immediata e ferma presa di distanza di tutto il campo scientifico e anche la smentita ufficiale della Pontificia accademia della vita.

Una dichiarazione del Ministro Maroni, in riferimento alla scomparsa di diversi minori extracomunitari dai campi di accoglienza, lanciava l'allarme che avrebbero

potuto divenire vittime di prelievo illegale di organi (anche in questo caso senza alcuna prova).

Ultimamente impropriamente siamo stati coinvolti nel caso Eluana; intendiamo sottolineare con forza la nostra scrupolosa estraneità sugli aspetti che investono la bioetica in campi non attinenti alla donazione e al trapianto degli organi, ciò per la salvaguardia della idealità dei nostri associati che ovviamente hanno orientamenti diversi.

Periodicamente l'Associazione contro la predazione degli organi si rifà viva con pubblicazioni varie.

Di fronte a questi episodi siamo disarmati, questi fatti finiscono per allontanare le persone. Bisogna fare molta attenzione a non tornare indietro. La donazione è un giocattolo preziosissimo ma fragilissimo. Se si suscita il dubbio è chiaro che si gettano le basi per l'aumento delle opposizioni.

E pensare che c'è gente che perde la vita per soccorrere chi è in attesa di un organo: per la seconda volta degli operatori sanitari incaricati del trasporto di organi lontano dai centri di prelievo hanno perso la vita in seguito alla caduta dell'elicottero che li trasportava.

Ma oggi è nostro intento essere propositivi

- Visto che: lo zoccolo dei 9.000 ammalati in attesa di trapianto non vuole scendere
- Visto che la raccolta delle manifestazioni di volontà presso le Unità Sanitarie Locali è miseramente fallita, basti pensare che in 10 anni nella nostra regione si sono registrate solamente 1.690 dichiarazioni.
- Visto che: la controinformazione fa lievitare le opposizioni
- Conscio che la donazione da vivente potrà solo in parte accorciare le liste di attesa con l'incombente pericolo di scivolare nella barbarie (vedasi la recente approvazione di una legge che autorizza la vendita di organi da vivente a Singapore).
- Considerato che la nostra provincia ha la caratteristica della omogeneità e che potrebbe rappresentare un laboratorio per altre realtà nazionali.

Voglio ritornare su una vecchia proposta rimasta ancora inevasa ma che questa volta vuole essere anche articolata e se non affrontata e realizzata qualcuno ci dovrà spiegare le motivazioni:

l'art.2 della legge 91 del 99 attualmente in vigore così recita:

- Il ministero della sanità, d'intesa.. ecc. in collaborazione con i medici di medicina generale promuove, nel rispetto di una libera e consapevole scelta, iniziative di informazione dirette a diffondere tra i cittadini (tra altre cose):
- c) la conoscenza delle possibilità terapeutiche e delle problematiche scientifiche collegate al trapianto di organi e tessuti.

e sempre all'art.2: le regioni e le aziende unità sanitarie locali, in collaborazione con i centri regionali per i trapianti.....adottano iniziative volte a: b) diffondere tra i cittadini una corretta informazione sui trapianti di organi e di tessuti, anche avvalendosi dell'attività svolta dai medici di medicina generale.

Convinto che il progetto che vado ad illustrare sia la soluzione del problema donazioni, sostenuto anche dalla legge che lo richiama, poiché penso che la raccolta

delle manifestazioni di volontà presso i Comuni potrebbe risultare anch'essa insufficiente, ritengo che l'unica via da seguire, sia quella del coinvolgimento dei medici di medicina generale.

(Teniamo presente che ben 7 medici di medicina generale sono nostri presidenti di sezione e che, a quanto alcuni affermano non ci sarebbero grosse difficoltà di attuazione). Già nel 1994 organizzammo per loro un convegno di aggiornamento ad Arta Terme sul tema specifico.

Come

Si tratterebbe nel concreto di chiedere da parte del medico al cittadino di sottoscrivere la dichiarazione di volontà favorevole o contraria alla donazione post-mortem, le dichiarazioni potrebbero essere quindi canalizzate al Centro Nazionale Trapianti attraverso le ASL o le Associazioni dei Donatori di Organi. I moduli come vedete sono già pronti.

Contestualmente le manifestazioni di volontà potrebbero essere registrate sulla tessera sanitaria.

I medici di medicina generale in provincia di Udine sono 469, ogni medico gestisce mediamente 1200 assistiti, di questi 1/3 sono minorenni, ne rimangono 800, in due anni di 450 giorni lavorativi calcolando anche le ferie, (due anni perché penso che in questo arco di tempo tutti gli assistiti passino almeno una volta in ambulatorio) si raccoglierebbero mediamente 1,7 dichiarazioni al giorno con un impegno di 15 minuti, nel proseguo resterebbe solamente l'aggiornamento dei nuovi assistiti.

Se rapportato ai valori regionali: abitanti 1.224.981, medici di medicina generale 1.068, l'impegno risulta pressoché identico.

Tutto ciò andrebbe armonizzato da una convenzione con gli Enti istituzionali preposti, quindi rivolgo un caldo appello all'Assessore alla Salute e alla protezione sociale, ai Sindacati dei medici, alle ASL, all'Ordine dei Medici, al Centro Regionale Trapianti, alle ASL, a tutti i medici di medicina generale.

Sono convinto che aumenterebbero in misura esponenziale sia i donatori effettivi che quelli virtuali.

Il rifiuto di un potenziale donatore significa che mediamente cinque ammalati perdono la speranza.

Recuperando invece attraverso un donatore un solo dializzato, oltre che migliorare il suo status, potrebbe contribuire ad un risparmio per le casse della sanità pubblica di circa 52.000 Euro corrispondente al costo dialisi annuo.

Con l'aumento delle donazioni utilizzate, la convenzione tra medici di medicina generale e l'Ente Regione si autofinanzerebbe.

E le Associazioni? Dovrebbero continuare il loro ruolo della sensibilizzazione di base sulla donazione e insistere sulla prevenzione, soprattutto nelle scuole, e fare da collettori per le manifestazioni di volontà dei cittadini.

Questo nuovo percorso vorrei definirlo riforma virtuosa, per affrontarla ci vuole una bella dose di buona volontà. Ai medici chiediamo di darci una mano, ma soprattutto a coloro che attendono un organo per non soccombere.